

STILI DI VITA. MODERNA STRATEGIA DI PREVENZIONE E TERAPIA DELLA BPCO



**7 Maggio
Frascati**

2016

SIMP^eSV
Società Italiana di Medicina
di Prevenzione e degli Stili di Vita

Epidemiologia

G.Marri

La BPCO con il suo elevato tasso di prevalenza in tutte le aree del mondo è una delle principali cause di morbidità e mortalità con costi socio-economici sempre maggiori consistenti e crescenti.

La prevalenza, la morbidità e la mortalità della BPCO mostrano ampie variazioni non solo nelle diverse Nazioni, ma anche nei diversi gruppi di popolazione della stessa Nazione.



La BPCO è una patologia sotto-diagnosticata e sotto-stimata

Viene riscontrata in meno del 6% della popolazione.

Questo fatto è dovuto alla diversità delle metodiche di rilevazione dei dati, unitamente alla diversità delle condizioni ambientali.



Un recente studio, condotto in 12 aree urbane del mondo con metodiche corrette e uniformi ha evidenziato una prevalenza della BPCO nei fumatori tra fra 5,9% e 19,1% a seconda delle aree con una media del 10,1%.

Uno studio giapponese e una meta-analisi di studi condotti in 28 Paesi tra il 1990 e il 2004 evidenziano una elevata prevalenza di BPCO nei fumatori e negli ex-fumatori di oltre 40 anni, maschi.



Il Latin American Project for the Investigation of Obstructive Lung Disease (PLATINO), uno studio eseguito in Brasile, Cile, Messico, Uruguay e Venezuela ha evidenziato che la prevalenza della BPCO aumenta con l'età con il picco tra i soggetti di età superiore ai 60 anni.

L'età giovanile non è esente dalla BPCO, infatti un recente lavoro fissa la sua prevalenza al 3,6% in soggetti di età compresa fra 20 e 44 anni.



Oltre al fumo, la persistente esposizione all'inquinamento macro e micro ambientale, sempre maggiore nel tempo anche per l'invecchiamento generalizzato della popolazione mondiale, fa sì che si preveda un aumento della prevalenza e dell'impatto della BPCO.



In Italia la prevalenza della BPCO, fonte ISTAT, si attesta sul 4,5% della popolazione con leggera prevalenza nei maschi adulti.

Circa 2.600.000 cittadini italiani sono affetti da BPCO, patologia al sesto posto tra le malattie croniche del nostro Paese, in linea con le altre nazioni europee, e al quarto posto fra le cause di morte con un tasso annuale di 5,5/10.000 abitanti.



La BPCO è ancora più presente negli uomini che nelle donne.

IL divario sta scomparendo per via dell'abitudine tabagica in forte aumento tra la popolazione femminile e per la maggiore presenza delle donne in lavori in ambienti inquinanti, precedentemente riservati agli uomini.

La morbilità, quantificabile con difficoltà anche per la possibile concomitanza di altre malattie croniche, aumenta con l'età.



La mortalità per BPCO è quanto mai significativa in quasi tutti i Paesi.

È difficile ottenere un dato certo per la sottostima della patologia che, per di più, spesso è indicata come concausa di morte, invece che causa primaria.

Si prevede che nel mondo la BPCO nel 2020 sarà la terza causa di morte, per poi scendere al quarto nel 2030 non per un suo decremento bensì per aumento della sopravvivenza rispetto ad altre patologie croniche.



Il fumo è senza dubbio il maggior fattore di rischio per lo sviluppo della BPCO.

Anche chi non ha mai fumato può andare incontro a questa patologia.

I fattori di rischio sono diversi variamente collegati tra loro: la predisposizione genetica, il rapporto geni-ambiente, il sesso con il diverso corredo ormonale, le condizioni economiche e socio-culturali interangendo tra loro offrono una vasta gamma di possibilità di morbilità e mortalità.



Come tutte le patologie croniche, anche la BPCO ha un rilevante impatto sociale ed economico.

Il costo diretto della BPCO rappresenta il 56% di quello di tutte le malattie respiratorie

Le malattie respiratorie gravano per il 6% sul Fondo Sanitario delle Nazioni europee



I costi diretti della BPCO, le riacutizzazioni e la progressione della malattia, che ne deriva, per farmaci, ossigenoterapia e ricoveri ospedalieri sono elevati.

Importanti sono anche i costi indiretti per la gestione della patologia da parte del paziente e la gestione del paziente da parte della famiglia e, in senso più ampio, da parte della società.



Si prevede che il Disability-Adjusted Life Year (DALY) che rappresenta la somma degli anni persi a causa di morte prematura e gli anni di vita trascorsi in condizione di invalidità, aggiustata per gravità di disabilità, nel 2030 metterà la BPCO al settimo posto mondiale.

